

Un bel nascere all'Ospedale di Locarno



© foto Ti-Press/EOC

Il team dei medici specializzati in ginecologia de “La Carità”.

Da sinistra a destra: Dr. Jürg Stamm, Dr.ssa Alessandra Lombardi, Dr. Daniel Wyss, Dr. Horacio Silke, Dr. Giacomo Giudici, Dr.ssa Beryl Togni, Dr.ssa Pamela Mastelli. Assente il giorno della foto: Dr. Marco Buttarelli.

Fanno nascere i bambini all'Ospedale perché sanno che lì c'è tutto quanto serve per affrontare il parto nel migliore dei modi, dalle sale parto accoglienti alle camere spaziose. Ma alla Carità, oltre al confort, c'è di più: la sicurezza. In caso di bisogno, sono pronte le incubatrici della neonatologia e, se necessario, la madre può contare sulle cure del reparto di medicina intensiva. Entrambi i servizi, nel Locarnese, esistono unicamente all'Ospedale.

Chi decide di partorire alla Carità è consapevole di trovare una struttura e un'organizzazione efficienti. Ne fanno parte anche i medici aggiunti, tre dottoresse e un dottore, che seguono nel proprio studio in città le future madri durante la gravidanza e che sono vicini a loro nel momento del parto, ma anche prima, accompagnandole all'ospedale quando necessario. Sono i medici Alessandra Lombardi, Beryl Togni, Pamela Mastelli e Horacio Silke.

Parlare di “medico aggiunto” sembra un po' limitativo perché la loro presenza al primo e al quarto piano della Carità è tutt'altro che episodica. Insieme al primario dr. Daniel Wyss e al vice

primario dr. Giacomo Giudici, infatti, si ripartiscono, a rotazione, il servizio di picchetto. Una settimana ciascuno, 7 giorni su 7, 24 ore di disponibilità filate, per supplire i colleghi di ginecologia e ostetricia non disponibili quella settimana per recupero, vacanza o per un'assenza dovuta all'aggiornamento professionale.

Fondamentale anche la presenza dei medici assistenti; il reparto conta in permanenza sull'impegno di tre laureati in medicina che si stanno specializzando per ottenere il titolo FMH in ginecologia e ostetricia, sotto la guida del dr. Wyss e del dr. Giudici. Significativo il fatto che uno dei medici aggiunti, il dr. Silke, alla fine del suo percorso formativo in patria e all'estero, abbia ottenuto il titolo proprio all'ospedale di Locarno.

Fra i loro compiti c'è anche il servizio di picchetto, per garantire che ci sia sempre almeno un medico subito disponibile. Quando l'ora del parto si avvicina, l'assistente chiama, in prima istanza, il ginecologo della paziente; se questi non è disponibile, interviene uno dei medici aggiunti, il viceprimario o il primario, anche di notte o il week-end, di modo che, se ci dovesse essere una complicazione, un medico senior sia pronto a intervenire accanto alla levatrice.



Il gruppo dei medici assistenti posa davanti alla vasca per il parto in acqua.

Da destra a sinistra: Dr. Tommaso Tangorra, Dr.ssa Antonella Martino e la Dr.ssa Chiara De Zordo.

La levatrice, l'ostetrica, la sage-femme...

È curioso vedere come ogni lingua tragga questo nome da un'etimologia diversa. Taluni la chiamano levatrice, da "levare", il nome più antico, visto che già lo utilizzò Platone; ad altri piace di più ostetrica; in tedesco si dice Hebamme, consigliera, amica della madre, mentre il termine inglese, midwife vuol dire "colei che sta con la moglie"; in francese la figura che mette al mondo i bambini è la sage-femme.

All'Ospedale di Locarno ne sono impiegate 13, per poter garantire la presenza di almeno due professioniste per ogni turno di 8 ore: una segue la donna nella sala parto, al primo piano, l'altra rimane sul reparto, al quarto piano, con le neomamme e con quelle che si apprestano a divenirlo. E così le madri, in quei momenti importanti della vita, possono sempre contare sulla presenza rassicurante di una levatrice, anche di notte, unitamente al personale infermieristico, sia di ginecologia che di pediatria.

Le levatrici sono coordinate da Giulia Vigotti, laureata in ostetricia e formatasi a Londra, in una struttura che dava alla luce 8'000 bambini all'anno! La capogruppo affianca la caporeparto Alessandra Albertella, responsabile di tutto il personale non-medico della ginecologia e ostetricia; Elisabeth Balzano, dal canto suo, si occupa di organizzare il lavoro delle colleghe del servizio infermieristico della pediatria.

Le infermiere dei due reparti collaborano strettamente e se c'è bisogno una mano nell'altro reparto nessuna si tira indietro.

La presenza della pediatria, un vantaggio

Il reparto di ginecologia e ostetricia, all'insegna del lavoro interdisciplinare, ha costruito una solida relazione con la pediatria, sulle cui risorse le levatrici e i medici possono contare 24 ore su 24. Il primario dr Luca Buetti, che è anche neonatologo, il dr Stefano Giuliani, capoclinica di pediatria e la figura dell'infermiera pediatrica garantiscono la loro presenza specialistica durante i parti "a rischio", valutati in questo modo grazie agli esami svolti durante la gravidanza. Si tratta di eventi ben definiti in anticipo, in media un parto ogni 10, e spesso si tratta di prematuri; ma il pediatra, che compie la prima e l'ultima visita del piccolo al momento della dimissione, può essere interpellato in qualsiasi momento, di solito dalla levatrice, che, grazie alla sua solida formazione ma anche all'esperienza maturata, capisce al volo se c'è qualcosa che non va per il giusto verso. Una presenza gradita anche dalla madre che in questo modo è sempre informata sulle condizioni del proprio piccolo.

La levatrice sempre con la futura madre

Verso la 26esima settimana, la futura mamma riceve dal Segretariato di Maternità il numero di telefono delle levatrici; quando chiama, avvertendo che è giunto il momento, parla con la levatrice di turno e viene invitata a recarsi all'ospedale, fosse anche solo per essere tranquillizzata e sottoporsi quindi a un controllo di sicurezza. Grazie al corso di accompagnamento alla nascita, la mamma ha conosciuto le ostetriche ed è già nato un rapporto di fiducia. Dal canto loro, le ostetriche conoscono perfettamente la cartella clinica della signora che arriva per partorire. Durante il travaglio e il parto la levatrice rimarrà sempre con lei: sul reparto del quarto piano, insieme alle donne che hanno già partorito, c'è, infatti, un'altra ostetrica.

Il parto non è mai routine

Condivisione, sostegno, consapevolezza, motivazione. Sono parole di grande significato per le donne che frequentano il corso di accompagnamento alla nascita di 8 serate, 6 delle quali aperte anche al compagno o a un'altra persona che si desidera sia presente durante il parto. Ci sarà poi un incontro dopo il lieto evento, pure rivolto al partner. Il corso è assolutamente originale, poiché viene preparato dalle stesse levatrici dell'ospedale, in collaborazione con i medici, secondo la loro pluriennale esperienza e tenendo conto degli ultimi aggiornamenti in questo ambito. "Anche se noi levatrici siamo confrontate in maniera regolare all'evento della nascita, ogni bambino, ogni parto, ha una propria storia", racconta Giulia Vigotti. "La routine non ha mai fatto parte della nostra professione!". Alcune levatrici hanno una doppia formazione, in qualità di ostetrica e anche di infermiera diplomata.





**Alcune levatrici posano nella sala allattamento, riservato alle mamme.
Da sinistra a destra: Alessandra Capi, Emanuela Zaccardi, Roberta Ferraro, Rossella Martini, Daniela Pensa.**

Il dolore: informazione e consapevolezza

Il travaglio è vissuto in modo differente da ciascuna donna ma la paura è un sentimento sempre in agguato, soprattutto al primo parto. Le conoscenze del proprio corpo e delle sue funzioni, acquisite durante il corso di accompagnamento, consentono alla donna di gestire meglio il travaglio, corto o lungo che sia, o il parto cesareo, poco meno di un terzo del totale dei parti. La donna partorisce nella posizione che desidera; il parto in acqua, nella speciale vasca, viene utilizzato volentieri, fosse soltanto per il benessere che l'acqua temperata è in grado di rilasciare durante il travaglio. Le essenze e gli aromi, come la rilassante lavanda, sempre graditi dall'universo femminile, fanno pure parte dell'offerta, insieme ad un'informazione chiara ed accessibile a tutte le donne (anche nelle traduzioni in lingue straniere grazie ad interpreti); compresa quella, sempre delicata, riguardo al dolore. La donna, fatte salve le esigenze mediche, viene portata a scegliere con consapevolezza l'utilizzazione o meno degli analgesici; fra questi l'anestesia epidurale, possibile grazie alla presenza 24/24 del servizio di anestesia, che conta su 5 medici anestesisti.

La maternità, un affare della coppia

Accoglienza, empatia ma anche educazione. Per evitare che la madre, rientrata a casa, si senta sola e impreparata, l'ospedale favorisce un approccio di coppia alla maternità, già durante la gravidanza. L'informazione è rivolta perciò anche al partner e il suo coinvolgimento è importante, non solo durante il parto. Il bagnetto fatto dal papà è ormai un classico ed è meglio... imparare già subito, all'ospedale. Oltre alle levatrici dell'ambulatorio ospedaliero, sono a disposizione al domicilio delle neomamme anche le colleghe sul territorio, affiliate alla Federazione Levatrici Indipendenti. Uno dei temi più richiesti è l'allattamento al seno, che gli ospedali dell'EOC sostengono da molti anni, seguendo le direttive dell'Unicef.

La giusta empatia per un parto spontaneo

Le famiglie cercano accoglienza quando è giunto il momento di mettere al mondo un bambino. Il parto all'Ospedale di Locarno, al riguardo, è una garanzia. Il gruppo delle levatrici e i medici lavorano seguendo un principio ben preciso, sostenuto, peraltro, dalla ricerca scientifica: maggiore è l'empatia che si crea tra la donna e le figure sanitarie, maggiori saranno le possibilità di un parto spontaneo.

Basta una carezza, un sorriso, un incoraggiamento, tenere la mano, un massaggio accurato. Anche l'allattamento segue questa strada: più sono intense le prime ore, maggiore sarà l'attaccamento. La donna in travaglio non è mai lasciata sola; se lo desidera, può farsi accompagnare da una compagna di fiducia, da un'amica, da una donna a lei vicina che ha già fatto l'esperienza del parto. Il papà, se necessario, può rimanere a dormire una notte e comunque fermarsi a cena, senza costi supplementari. Il neonato rimane sempre con la mamma, nella sua camera, per favorire da subito l'importante legame affettivo, così come nel momento della nascita era stato subito messo in contatto con il seno della madre. Naturalmente, se la puerpera è molto stanca e se desidera riposare, il neonato trova un ambiente sereno nella nursery videosorvegliata situata a qualche metro dalle stanze di ostetricia.

Parto all'ospedale, una questione di sicurezza

Accoglienza, ma anche sicurezza. Il parto è sempre un punto di domanda. Andrà tutto bene? L'Ospedale di Locarno ha puntato molto su questi aspetti negli ultimi anni, ritenendo che nel concetto di qualità delle cure la questione della sicurezza sia essenziale. Da questo punto di vista, venire alla luce alla "Carità" di Locarno, per il piccolo e la sua mamma vuol dire avere la garanzia che se qualcosa non va come si vorrebbe, sono a disposizione adeguate strutture. La sala parto, al primo piano, è infatti situata nei pressi delle sale operatorie e delle cure intense, pronte ad accogliere la puerpera in caso di bisogno, e sullo stesso piano troviamo anche le incubatrici della neonatologia. Queste strutture sono a disposizione 24/24, sette giorni su sette, come lo sono tutti gli altri servizi e il corpo medico, con i suoi numerosi medici assistenti, sempre presenti.

I medici ginecologi, d'altro canto, non hanno paura di parlare delle incognite del parto. Anche quando tutte le diagnosi sono state eseguite nello stato dell'arte e i risultati sembrano indicare che tutto va bene, non abbassano la guardia. Il nascituro non può dialogare con il medico, per cui la levatrice e il medico specialista devono interpretare ciò che non si vede, e capire i segnali che giungono dall'utero materno. L'ostetrica, in particolare, con la sua calma e la sua autorevolezza ha il compito di rassicurare chi è presente in sala parto, e non soltanto la madre. Molta attenzione, all'Ospedale regionale di Locarno, viene riservata anche alla fase post parto, dove la puerpera è particolarmente vulnerabile.

Fortunatamente, il grado di rischio alla nascita, in Svizzera, è da

tempo molto basso. La casistica più elevata rimane la prematurità ma l'Ospedale è ben attrezzato per accogliere bambini prematuri a partire dalla 31ma settimana; nel caso di segnali di un parto ancora più prematuro, la madre viene trasferita nei centri ospedalieri universitari, con i quali Locarno e gli altri istituti dell'EOC hanno un ottimo rapporto, anche per consultazioni di altra natura. Salvo indicazioni mediche contrarie, comunque, vale il principio che la migliore incubatrice è la pancia della mamma.

Lunedì una mattina speciale

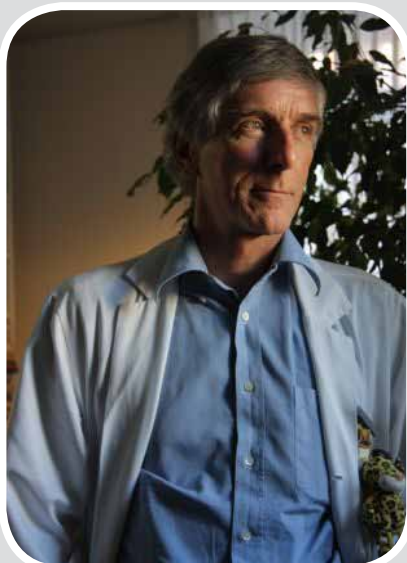
Proprio nell'ottica dell'anticipazione, la riunione settimanale del lunedì mattina è sempre un po' speciale per il team dell'Ospedale che si occupa di far nascere i bambini. I responsabili dei diversi servizi di ginecologia, ostetricia, pediatria, i primari, i medici e i medici aggiunti si ritrovano in una riunione interdisciplinare per parlare dell'attività, dei parti programmati, di quelli cui bisognerà

prestare particolare attenzione. I medici aggiunti informano i colleghi ospedalieri riguardo a gravidanze particolari da loro seguite. Si anticipano, insomma, i problemi, pure quelli che nascono sul versante sociale, quando, per esempio, la futura madre è rimasta sola. Farsi carico anche di situazioni di questo tipo e, soprattutto, informare in anticipo e adeguatamente i professionisti che si occuperanno delle cure alla madre e al bambino significa garantire qualità e sicurezza a entrambi.

Appare evidente che l'organizzazione del lavoro tra medici ospedalieri, aggiunti, assistenti, levatrici e personale infermieristico necessita di importanti risorse, in quanto bisogna coprire l'intera casistica donna – madre – bambino. In un'ottica di ottimizzazione, sia finanziaria che sanitaria, sarebbe auspicabile poter giungere a disporre, in un giorno non lontano, di una sola maternità per tutta la popolazione del Locarnese.

a.car.

© foto Andrea Piacquadio/EOC



Il primario di Pediatria, Dr. Luca Buetti, è specializzato anche in neonatologia

Medici ospedalieri e medici aggiunti, una rete molto solida

L'Ospedale di Locarno ha una marcia in più grazie alla forte collaborazione con i medici del territorio, che all'ospedale hanno la funzione di medico aggiunto, praticamente in tutte le discipline attive alla Carità. Un'alleanza ben visibile anche quando nascono i bambini; infatti, per quanto riguarda gli specializzati in ginecologia e ostetricia, lo staff è composto da:

il primario **dr Daniel Wyss**
il vice primario **dr Giacomo Giudici**
la **dr.ssa Alessandra Lombardi** (medico aggiunto)
la **dr.ssa Beryl Togni** (medico aggiunto)
il **dr Horacio Silke** (medico aggiunto)
la **dr.ssa Pamela Mastelli** (medico aggiunto)
il **dr Jürg Stamm**, primario al centro di fertilità
il **dr Marco Buttarelli**, caposervizio al centro di fertilità

A questi si aggiungono inoltre tre medici assistenti presenti in reparto.

Il centro di fertilità

Il reparto di ginecologia e ostetricia collabora attivamente (e viceversa) con il Centro Cantonale di Fertilità che si trova anch'esso al quarto piano dell'Ospedale La Carità.

Il primario, dr.med Jürg Stamm, e il caposervizio, dr.med Marco Buttarelli sono entrambi specializzati in ginecologia e ostetricia e accompagnano circa 500 coppie all'anno attraverso il non sempre facile percorso del concepimento assistito.

Segretariato Centro Cantonale di Fertilità
lunedì - venerdì / 8.00-12.00 e 13.00-16.00
Mercoledì pomeriggio chiuso

Tel: +41 (0)91 811 45 38
Tel: +41 (0)91 811 45 40
Fax: +41 (0)91 811 45 05

Ambulatorio levatrici, un prezioso spazio d'incontro

Da un paio d'anni la relazione madre-bambino è stata ulteriormente valorizzata alla Carità grazie all'ambulatorio delle levatrici aperto due pomeriggi per settimana. Gestito a turno dalle ostetriche dell'ospedale, questo prezioso spazio di dialogo e di cura è sempre più utilizzato dalle donne che fanno nascere i propri bambini all'Ospedale di Locarno, sia per i controlli materni e fetali, come pure per quelli post parto, che per la consulenza sull'allattamento. Vengono pure offerti dei "mini corsi" per coloro che non possono frequentare il corso più lungo. Gli incontri durano 45 minuti e sono presi a carico dal gruppo delle levatrici, che è stato recentemente potenziato per poter consolidare ulteriore la qualità di questo apprezzato servizio.

Per informazioni, ci si può rivolgere al segretariato della ginecologia-ostetricia:
Tel.+41 (0)91 811 47 40
Fax +41 (0)91 811 47 39